

COVID-19: una possibile questione di genere?

Achille Cernigliaro, Andrea Mattaliano, Antonella Usticino, Alessandra Vincenza Allotta, Salvatore Scodotto e Gruppo di Lavoro Regionale Sorveglianza COVID-19



Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico, Assessorato della Salute, Regione Siciliana



Introduzione

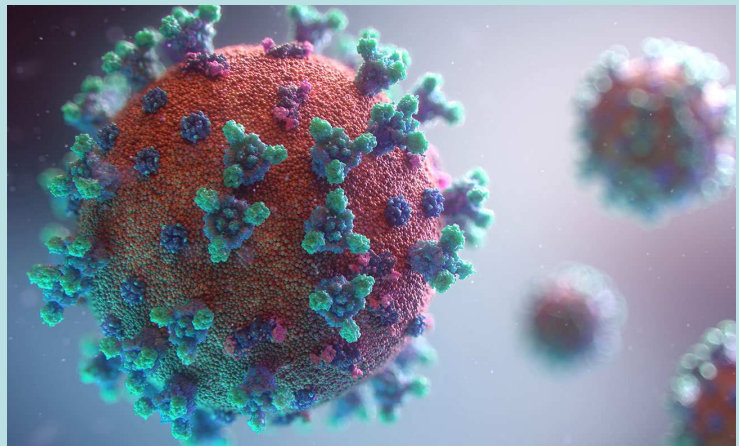
Le evidenze sull'incidenza, la morbosità e la mortalità delle malattie documentano spesso una differenza di genere. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente mostrato come la malattia si esprima in modo differente negli uomini (U) e nelle donne (D). Le principali ipotesi patogenetiche riconducono alla diffusa presenza di recettori virali tissutali regolati diversamente in funzione del genere e maggiormente espressi in alcune condizioni patologiche. Ad oggi le evidenze sul COVID-19 (Corona Virus Disease 2019) tendono a riferirsi a setting nosocomiali di aree ad alta incidenza. Valutazioni su un ampio territorio a bassa incidenza forniranno ulteriori contributi che tengano conto di possibili sottodiagnosi di casi a bassa severità che non richiedono l'assistenza centralizzata.

Obiettivi

Descrivere gli effetti del genere su diversi esiti della malattia COVID-19 nei residenti sul territorio regionale.

Materiali e Metodi

Studio osservazionale retrospettivo sui dati di Sorveglianza COVID-19 a livello regionale. Sui casi diagnosticati dal 1/3 al 9/9/20, residenti in regione, è stata indagata, in funzione del genere, l'incidenza della malattia e i rischi di sviluppare forme complesse (gravi o critiche), di necessitare di ricovero ospedaliero, di essere trattato in terapia intensiva e il decesso. Per la stima dell'incidenza della malattia sul territorio è stata utilizzata la popolazione residente Istat al 1° gennaio 2020 e calcolato il Rischio Relativo (RR) grezzo e il relativo intervallo di confidenza al 95% (IC95%). Per stimare il rischio del genere sugli altri esiti indagati sono stati calcolati gli Odds Ratio (OR) e i relativi IC utilizzando modelli di regressione logistica aggiustati per età e comorbidità.



Risultati

Durante il periodo in studio sono stati diagnosticati 4.690 casi (Uomini 54,5%) di COVID-19, con un'età media superiore negli uomini (50,5 vs 44,4). I dati hanno evidenziato dei tassi di incidenza cumulativa superiori negli uomini $10,6 \times 10.000ab$ rispetto alle donne $8,4 \times 10.000ab$ con un RR pari a 1,12 (IC95%; 1,09-1,15). La presenza di comorbidità pregressa è stata rilevata superiore tra le donne OR=1,25 (IC95%; 1,09-1,45). Per tutti gli esiti indagati sono stati evidenziati dei rischi superiori negli uomini: Complessità (OR=2,29 IC95% 1,16-4,53); Ricovero (OR=1,56 IC95% 1,29-1,87); Terapia Intensiva (OR=2,56 IC95% 1,77-3,69); Decesso (OR=2,08 IC95% 1,57-2,75).

Conclusioni

La disponibilità dei dati, a livello regionale, ha permesso di monitorare l'occorrenza di COVID-19 e di esplorare gli effetti del genere sulla severità. Il genere sembrerebbe rappresentare un fattore di rischio per l'infezione da COVID-19, è infatti più frequente la malattia tra gli uomini. Nonostante la frequenza delle comorbidità sia più bassa tra gli uomini, gli esiti indagati ne hanno evidenziato una maggiore gravità. Lo studio rappresenta uno strumento per l'attivazione di programmi di intervento rivolti alle popolazioni a maggiore rischio per la salute dagli effetti di questa nuova epidemia.